

NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Il pesticida DDT, vietato negli USA a causa dei suoi effetti nocivi su animali ed esseri umani a partire dagli anni '70, potrebbe aumentare il rischio di ammalarsi di Alzheimer, secondo uno studio pubblicato sul giornale *Jama Neurology*. In confronto a persone senza demenza, nel sangue di soggetti con malattia di Alzheimer c'erano livelli quasi 4 volte superiori di un metabolite del DDT. Questo pesticida, pure bandito in alcuni paesi tra cui l'Italia, viene tuttora utilizzato da altri, come esempio in Africa nella lotta contro la malaria. Quindi esiste ancora la possibilità di essere esposti direttamente o indirettamente al DDT. I ricercatori sollevano la necessità di un'ulteriore analisi dei fattori ambientali che possono interagire con i geni che aumentano il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer.

Uno studio pubblicato su "Neurology" si è posto come obiettivo l'indagare l'associazione tra bilinguismo ed insorgenza dei sintomi di demenza in una popolazione di 648 pazienti con malattia di Alzheimer, demenza fronto-temporale e demenza con Corpi di Lewy. Lo studio è stato condotto su una popolazione indiana considerata per la maggior parte bilingue anche tra le persone analfabete. La conclusione è stata che il bilinguismo ritarda l'insorgenza di demenza.

L'obiettivo di uno studio, pubblicato su *JAMA*, è stato quello di indagare se l'assunzione combinata di *Vitamina E* e *memantina* riduca il declino funzionale in pazienti con malattia di Alzheimer da lieve a moderata in trattamento con inibitori dell'acetilcolinesterasi.

Da Agosto 2007 a Settembre 2012 è stato condotto uno studio *randomizzato doppio cieco* controllato su 613 pazienti con malattia di grado moderato: 152 pazienti hanno ricevuto solo una dose di Vitamina E (2000 U/d), 155 soltanto una dose di memantina (20 mg/d), 154 entrambi i farmaci e 152 la dose placebo.

E' stato rilevato un ritardo del 19% annuo nella progressione clinica nei pazienti che hanno assunto la Vitamina E rispetto al placebo. In questo gruppo è emerso anche una riduzione del carico di stress del caregiver. Nessun risultato significativo si è evidenziato nei gruppi che hanno ricevuto esclusivamente memantina o in combinazione con la Vitamina E.

Si può concludere che un'assunzione giornaliera di 2000 U/d di Vitamina E produce un beneficio nei pazienti con malattia di Alzheimer da lieve a moderata, riducendo il loro declino funzionale ed il carico di stress del caregiver.

Il Test SAGE (Self-Administered Gerocognitive Examination), sviluppato dalla Ohio State University, valuta l'orientamento, il linguaggio, il ragionamento, il calcolo, la memoria, le abilità visuo-spaziali ed esecutive. Tutto questo in 15 minuti, con la possibilità di rispondere alle domande anche da casa. I risultati del test devono poi essere condivisi con il proprio medico per individuare i segni precoci di decadimento cognitivo come quelli della malattia di Alzheimer. Tale test è stato sperimentato su 1500 persone con più di 50 anni e si è dimostrato specifico (il 95% dei soggetti senza difficoltà cognitive otteneva al test punteggi di norma) e sensibile (l'80% degli individui con problemi cognitivi veniva rilevato dal test).

Douglas Scharre, il direttore della divisione di Neurologia Cognitiva della Ohio State University afferma che i trattamenti per la malattia di Alzheimer sono molto più efficaci negli stadi iniziali della malattia. Sfortunatamente, i pazienti con la malattia di Alzheimer aspettano 3 o 4 anni dacché compaiono i primi sintomi prima di rivolgersi ad un medico. Secondo Scharre questo test potrebbe cambiare la situazione.

Non è ancora nota l'eziologia della forma sporadica della malattia di Alzheimer, la più comune. Tuttavia, i fattori di rischio per tale forma includono l'insulino-resistenza e il diabete di tipo II°. La prevalenza sia dell'insulino-resistenza che della malattia di Alzheimer aumenta con l'età. Inoltre più della metà delle persone ultra sessantacinquenni ha il diabete o la intolleranza glucidica. Pertanto un numero crescente di individui sarà affetto da malattia di Alzheimer in comorbilità con un diabete di tipo II°. Sarebbe dunque importante comprendere non soltanto l'impatto dello squilibrio glicemico sul rischio di malattia di Alzheimer, ma anche sulla progressione a demenza delle persone con decadimento cognitivo lieve (MCI). Sono stati fatti studi, infatti, che suggeriscono che il diabete accelera la conversione da MCI a demenza.

Uno studio pubblicato su *Neurobiology Aging* si è proposto di esaminare la relazione tra progressione di malattia e glicemia in 264 soggetti. E' emerso che, nel corso di due anni, i soggetti normoglicemici avevano un declino cognitivo e funzionale, una perdita di volume cerebrale globale e un tasso di conversione da MCI a demenza inferiori ad individui con alterata glicemia a digiuno. Non è stata rilevata alcuna differenza nel volume ippocampale e nell'ipometabolismo cerebrale tra i due gruppi. Questi risultati suggeriscono un'associazione tra un alterato metabolismo glucidico e la progressione del declino cognitivo.

V A R I E

Nuova Casa di Riposo

E' scaduto il 7 Febbraio il bando d'asta pubblica per la vendita dell'area di via Martin Luther King al Lido di Jesolo, vincolata alla realizzazione di una Casa di Riposo. Infatti l'alienazione del terreno è vincolata alla realizzazione di un Centro Servizi in grado di accogliere prevalentemente ospiti in condizioni di non autosufficienza e offrire ospitalità temporanea ad anziani autosufficienti.

A Ca' Savio (via Treportina, 11/i int.3) è attivo uno sportello "Informazione Punto Alzheimer" condotto dalla Dott.ssa Michela Zanella. Tel. 041 5300918, al lunedì dalle 9.00 alle 12.00.